

LANCIA
Sospesi a Torino
3500 lavoratori

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIETNAM
Migliaia di giovani
in corteo a Primavalle

A pag. 10

Nixon tenta di eludere la pressante richiesta della opinione pubblica mondiale

Gli Stati Uniti annunciano e poi smentiscono la sospensione dei bombardamenti sulla RDV

Hanoi comunica che tutte le città nord-vietnamite sono state attaccate dal 6 al 16 aprile - Cinquanta bombe anti-uomo sul parco Thong Nhat della capitale, pieno di bambini alle ore 10 di domenica - Il portavoce dell'URSS all'ONU pone in dubbio il viaggio di Nixon - La commissione esteri del Senato americano vota per la fine dei finanziamenti di guerra

Cinismo e infamia

UN'ONDATA di sdegno pervade il mondo per il nuovo massacro imperialista nel Vietnam. La Francia ha sollecitato gli americani alla ripresa dei negoziati: la Svezia ha chiesto la cessazione dell'aggressione aerea alla RDV; una parte notevole dei parlamentari americani volta le spalle a Nixon mentre nel paese risorge un forte movimento pacifista. Ma il governo italiano non muove un dito, non prende iniziativa alcuna, tace del tutto, non osando neppure ripetere antichi e timidi «auspici». La DC, che in qualche modo deve pur affrontare le piazze, è dovuta uscire dal silenzio e l'ha fatto da par suo: con ipocrisia, cinismo e menzogna.

Ipocrita il Popolo che parla di «angoscia» ma poi ha la faccia tosta di distribuire salomonicamente il torto fra aggressori e aggrediti. Cinico il segretario della DC che, parlando a Genova, ha semplicemente rovesciato la verità dando la colpa alle «operazioni aggressive» dei patrioti vietnamiti e presentando i bombardamenti americani sulle popolazioni civili come una «conseguenza». Non è dunque, l'occupazione americana del Sud Vietnam a suscitare una lotta nazionale di liberazione, ma è viceversa la sacrosanta volontà di un popolo di vivere indipendente a «riportare il conflitto al grado più alto di tensione». Forlani ha lamentato che si siano allontanate le prospettive di un negoziato politico. Ma cinicamente ha dimenticato di dire che è stata Hanoi a proporre la riapertura delle trattative e che Washington ha risposto no.

Infamia è quella del quotidiano della DC di Forlani quando osano parlare di una nostra «strumentalizzazione» della tragedia vietnamita. Da anni e anni noi ci battiamo per il riconoscimento dei diritti del popolo vietnamita, insieme con tutte le forze sinceramente democratiche e progressiste dell'Italia e del mondo intero. Solo un cinismo rivoltante può parlare di strumentalizzazione. Non chiederemo di meglio che un argomento come questo potesse uscire dalla polemica politica interna del nostro paese: basterebbe che il partito che governa l'Italia e i suoi ministri prendessero posizione per il diritto del popolo vietnamita. E' ciò, per cui ci siamo battuti e ci battiamo. Ma il tragico è che i dirigenti democristiani dapprima hanno espresso complicità per gli USA e poi, ancor oggi, rifiutano ogni impegno politico. Ciò è moralmente e politicamente gravissimo. Moralmente: perché è rivoltante che si taccia di fronte a così inumano massacro. Politicamente: perché gli Stati Uniti mettono in pericolo, oltretutto l'esistenza di un popolo, la pace del mondo intero. Ma questa posizione deriva dal fatto che la DC, così come la destra, non hanno alcuna autonomia nazionale, e praticano da ventisei anni la dottrina della sovranità limitata. Il governo italiano ha perciò la posizione più servile verso gli Stati Uniti all'interno stesso del patto atlantico: siamo perciò diventati portatori e base militare dello straniero; e perciò i servizi segreti stranieri fanno in Italia quello che vogliono. In ciò vi è un pericolo che non ci siamo mai stancati di denunciare: il pericolo pauroso di essere trascinati nelle folli avventure dell'imperialismo USA. Contro di questo noi ci battiamo. Con la nostra - parola d'ordine di sempre che è una accusa alla DC e ai suoi governi: per il Vietnam e per la pace!

WASHINGTON, 18 DICHIARAZIONI CONTRADDITTORIE si sono susseguite oggi a Saigon e a Washington in merito ai bombardamenti sulla RDV. Secondo «fonti militari» americane nella capitale del regime fantoccio, citate dall'Associated Press, Nixon avrebbe ordinato «la temporanea sospensione delle incursioni al di sopra del 20° parallelo e una riduzione drastica di quelle sulla propaggine meridionale del Vietnam del nord, in attesa di una risposta politica da parte di Hanoi».

I PORTAVOCE DELLA CASA BIANCA e del Dipartimento di Stato, interrogati in proposito, hanno invece affermato di essere «completamente all'oscuro» di una decisione del genere. A sua volta, il segretario alla difesa, Laird, ha dichiarato che nella notizia «non vi è nulla di vero».

A PAGINA 14 SERVIZI E NOTIZIE

Dal nostro inviato

HANOI, 18 Rogers ha mentito di fronte al Senato americano. Sono decine gli osservatori stranieri, i giornalisti, i diplomatici, i tecnici e gli uomini d'affari presenti ad Hanoi e ad Haiphong che hanno visto con i propri occhi il carattere terroristico dei bombardamenti della capitale e del grande porto. Le vittime fra la popolazione si contano a diverse centinaia ad Haiphong ed è ancora oggi difficile trovare i corpi sepolti fra i cumuli di macerie dei quartieri più popolati assaliti nel cuore della notte da ondate di super-bombardieri B-52 con trenta tonnellate di bombe ciascuno.

Stamattina il presidente della commissione di inchiesta sui crimini di guerra americani, Pham Van Bah, ha presentato al giornale al corpo diplomatico accreditato, nel corso di una conferenza stampa ad Hanoi, un bilancio eloquente della terribile escalation americana, che imperversa sul Nord Vietnam e sulle sue città più popolate: il bilancio copre il periodo che va dal 6 aprile a domenica scorsa. In dieci giorni non vi è stato un solo centro importante, dal 17 parallelo alle regioni dell'estremo nord del paese, che non sia stato investito dal terrore aereo-navale USA.

Vinh Linh, Quang Binh, Ha Tinh, Nghe An, Thanh Hoa, Ninh Binh, Quang Ninh han no subito centinaia d'incursioni diurne e notturne di Phantom e B-52. La settimana scorsa ha rovesciato quotidianamente sulla costa, in questi dieci giorni, oltre mille proiettili a lunga gittata, non risparmiando nemmeno i pacifici centri balneari. I crimini maggiori sono stati compiuti domenica contro Hanoi e Haiphong.

Il film girato dagli operatori della televisione vietnamita durante ed immediatamente dopo l'incursione su Haiphong, attaccata per tre volte dalle 21 di notte alle 10 del pomeriggio di domenica, danno la prova inconfutabile - se non bastasse quel che abbiamo visto e vissuto personalmente domenica - del massacro perpetrato premeditatamente contro la popolazione civile.

Quali obiettivi, se non donne e bambini, i bombardieri di Nixon potevano colpire ad Haiphong, nel popoloso quartiere di Hong Bang, nel mercato An Duong, nella scuola elementare Thuong Ly, fra le case operaie che sorgono attorno alla cementeria, lungo le strade che escono dalla città e che erano strapiene di rifugiati, in attesa di riparo dopo l'allucinante notte di sangue?

E ad Hanoi quali installazioni potevano cercare nel parco pubblico Thong Nhat, molti di bimbi e di ragazzi alle dieci di mattina, nel quartiere operaio di Kham Thien dove sono state rovesciate 50 bombe, del più perfezionato tipo anti-uomo? Sono le bombe a sfera e i missili shrike che scagliano per un raggio di diverse centinaia di metri decimila cubi d'acciaio di tre millimetri, sono le bombe a spostamento d'aria che da solo uccide a decine di metri di distanza. Ieri all'ospedale San Paolo abbiamo visitato alcuni feriti del quartiere operaio, un vec-



HANOI - Diciassette sono i morti estratti dalle macerie di questo edificio, nella via Doi Gan, colpito domenica mattina nel corso del terroristico bombardamento americano contro Hanoi

CGIL, CISL e UIL denunciano la gravità delle scelte politiche che vanno contro i lavoratori

FERMA RISPOSTA DEI SINDACATI ALL'ATTACCO AL DIRITTO DI SCIOPERO E ALL'OCCUPAZIONE

Ribadita nella conferenza stampa delle confederazioni la richiesta al governo di urgenti soluzioni per le pensioni, gli statali, i braccianti e i tessili - Sottolineata l'esigenza di corrispondere subito ai pensionati un acconto sui futuri miglioramenti - Energica presa di posizione contro gli scandalosi aumenti ai superburocrati che complessivamente verrebbero a costare 900 miliardi

Quarta condanna per Almirante «massacratore di italiani»

Il Tribunale di Modena ha condannato nella tarda sera di ieri Almirante, riconoscendo legittimo qualificare il segretario del MSI e massacratore e torturatore di italiani. Si tratta della quarta sentenza che inchioda Almirante alle sue responsabilità di servo dei nazisti. La condanna di Modena è giunta qualche ora dopo che il Tribunale di Roma aveva deciso di rinviare gli atti in Cassazione accogliendo la richiesta dilatoria dei difensori del caporione missino.

Jet africano precipita ad Addis Abeba: trentasei morti

I superstiti, fra i quali i membri di una «équipe» della radio italiana, sarebbero una settantina. I feriti gravi sono venti. L'incidente in fase di decesso si è concluso con uno spaventoso rogo. Centosette persone a bordo tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Una serie di notizie contraddittorie. Anche altri italiani si sono salvati sfuggendo alle fiamme. I primi risultati dell'inchiesta.

CGIL, CISL e UIL hanno rivolto un severo richiamo al governo che non ha alcuna giustificazione per il rinvio di problemi indilazionabili che pesano gravemente sulla situazione di vaste categorie di lavoratori e di alcuni importanti settori. Lo hanno fatto ieri mattina nel corso di una affollata conferenza stampa tenuta dal compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Bruno Storti, segretario generale della CISL, Franco Simoncini, segretario confederale della UIL, riferendosi ai problemi urgenti che si pongono ai milioni di lavoratori, dagli statali ai pensionati, dai braccianti ai tessili.

Assieme a questo energico richiamo, i dirigenti delle tre Confederazioni hanno respinto con fermezza gli attacchi alle organizzazioni dei lavoratori, che padronato e forze politiche moderate e conservatrici vanno portando avanti. In modo particolare è venuta una risposta netta e decisa ai pronunciamenti che in questi giorni stanno facendo autorevoli dirigenti democristiani, da Forlani a Piccoli a Gonella, per limitare il diritto di sciopero.

Il compagno Lama ha rilevato che difendendo il diritto di sciopero si difende la democrazia nel nostro paese, si risponde ai tentativi di svolta a destra, ed ha sottolineato subito dopo che chi chiede limitazioni al diritto di sciopero in realtà non vuole nessuno sciopero. Il problema ha poi seguito - e di far bene le lotte, di avere la massima solidarietà e simpatia di tutti i cittadini con chi si batte per giuste rivendicazioni. Riferendosi alla decisione di sospendere le azioni sindacali negli ultimi giorni della campagna elettorale il segretario generale della CGIL ha ribadito che non esistono «tregue» nella strategia sindacale. Si tratta di una prova di sensibilità politica e democratica ma ciò non significa un arresto delle lotte e - ha ammonito Lama - nessuno pensi di approfittare di questo breve periodo per portare avanti azioni contro i lavoratori e le loro organizzazioni. Bruno Storti ha anch'egli fermamente respinto gli attacchi al diritto di sciopero. Daremo una risposta con l'azione - ha af-

fermato - contro chi attacca questo diritto dei lavoratori, se sarà necessario. Non accettiamo limitazioni e nessuno ci può chiedere questo. Storti ha sottolineato a questo punto che i sindacati per loro conto esaminano le forme e i modi di lotta. Franco Simoncini ha sottolineato la valutazione unitaria che le tre organizzazioni ricordando che assieme ai tentativi di limitare il diritto di sciopero si stanno sviluppando azioni di repressione e di intimidazione contro i sindacati e i lavoratori in base alle norme del codice fascista. Simoncini ha affermato che le forze della destra politica e economica, che vogliono apparire come «paladine della Costituzione» sono quelle stesse che non intendono adeguare il Codice penale alla massima legge dello Stato. Il sindacato - è stato detto

non inventa le lotte, fa gli scioperi che i lavoratori vogliono, per conquistare nuove condizioni di vita e di lavoro, per garantire un diverso sviluppo economico e sociale del paese. Le quattro grandi vertenze per i pensionati, gli statali, i braccianti e i tessili stanno a dimostrare la giustezza della linea portata avanti dal movimento sindacale.

Di fronte a questi problemi che riguardano il miglioramento delle pensioni, il rinnovamento della pubblica amministrazione, il patto di lavoro la assistenza e la previdenza per 1.700.000 braccianti, il posto di lavoro dei tessili (dopo i trentamila licenziamenti dello scorso anno - ha ricordato Garavini segretario dei tessili CGIL - ne sono previsti altri 13 mila) governo e padronato portano pesanti responsabilità. Proprio ieri agenzie di stampa hanno dato notizia di una pro-

Crollata in 24 ore la speculazione anticomunista

Chi ha orchestrato la grave montatura contro Castagnino?

Il popolare comandante partigiano accolto a Genova da una folla di lavoratori - Il racconto della notte trascorsa in carcere - «Chi ha voluto colpirmi non immaginava che tutta una città avrebbe reagito» - L'ANPI di Genova denuncia il carattere provocatorio dell'interruzione alla TV

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18. Erano esattamente le 17,30 del 24 aprile 1945 quando il generale Meninhold firmò la resa delle proprie truppe nella mani di un operale genovese. Lunedì 24 questo episodio conclusivo di una lunga guerra di popolo, dalla quale sono sorte la Repubblica e la Costituzione, verrà ricordato con una grande manifestazione antifascista. Non

sarà, ovviamente, una semplice celebrazione ma «un grande momento di impegno e di lotta» - precisa oggi un comunicato dell'ANPI - per riaffermare i valori di un ordinato e democratico sviluppo del nostro paese. Quasi certamente alla manifestazione del 24 aprile - che ha già ricevuto l'adesione dei sindacati e dei partiti della sinistra - parlerà il compagno Paolo Castagnino, il compagno Paolo Castagnino era stanco il viso coperto da una benda, ma ha continuato a sorridere e a stringere mani, a parlare, a raccontare la propria esperienza, ripetendo da tanto con una risata: «Spero che ora non vorrete trasformarmi in un eroe: guardate che è accademico, ma poteva capitare a chiunque altro. Il problema riguarda ciascuno di noi, la nostra lotta comune e unitaria, non appena ho detto con mio nome di battaglia era Saetta». E' bastata questa parola, e il dottor Colato è balzato in piedi, ha detto: «Lei da questo momento è imputato!».

Il problema è proprio questo: ci sono altri «Saetta», ma costoro avevano un nome di battaglia e un nome di gente che porta questi nomi, o soprannomi o nomignoli in Liguria, ve ne saranno cento. E' un'organizzazione al governo per queste quattro grandi vertenze.

PENSIONI - Al governo viene ancora una volta posta la esigenza della erogazione immediata di un acconto per i pensionati INPS nel quadro più generale della riforma del sistema pensionistico. Si tratta cioè di «aggiungere» qualcosa a quanto che gli pensionati hanno e non di anticipare il pagamento di somme che già spettano di diritto a milioni di italiani.

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

OGGI

IL PROGRAMMA DI «Tribuna elettorale 1972» diceva: «Lunedì 17/4 - ore 21,22 - Conferenza stampa: PRI», così l'altro ieri sera ci siamo seduti davanti al video con l'anno sospeso: chi avremmo sentito in quella sentenza del Partito repubblicano? Ebbene, provate a immaginare chi è comparso: l'on. La Malfa. Era un pezzo che noi ci chiedevamo: «Ma questo La Malfa perché non si fa finalmente vedere?» e tra amici, la sera, si facevano molte congetture: c'era chi diceva di averlo notato aggirarsi per Milano con lo pseudonimo di Eucalosso, altri affermava che viaggia nascosto dietro il prof. Spadolini, noto nei naufragi per il tradizionale apoteosi: «Prima Spadolini e i bambini». Ma tutti erano d'accordo su un punto: che La Malfa, per naturale ritrosia alla TV non vuole mai comparire. Non c'è verso

di convincerlo a farsi ritrarre dalle telecamere e lunedì sera soltanto all'ultimo momento si è lasciato persuadere, così nessuno in Italia saprà mai se oltre La Malfa c'è qualche altro repubblicano. Sedeva il segretario del PRI sia persona di modi signorili e di esemplare garbo, noi non vorremmo a nessun patto trovarci tra i colleghi che lo interrogano nelle conferenze stampa: l'on. La Malfa è sempre sul punto di rampognarsi, non perché sbagliano («Errare humanum est», come usa dire l'on. Caripita), ma perché non hanno capito. La rapidità con la quale i repubblicani capiscono è insuperata, e copiscono in ordine gerarchico: prima capisce l'on. La Malfa. Passano alcuni minuti e capisce il vice segretario Battaglia, poi tocca a Bandiera e via via a Reale, a Mammì, a Com-

i campanelli

pagna, a Biasini. Di solito gli ultimi a capire sono Cifarelli e Tramarollo, ma li hanno già avvertiti che se non si affrettano il raddiano dal partito di Mazzini, il quale, come tutti sanno, era impaziente. Il 7 aprile, a «Tribuna elettorale» c'era, incredibile, l'on. La Malfa che a un certo punto disse: «...noi abbiamo continuamente suonato campanelli di allarme». Lunedì sera, concludendo col sermone finale la conferenza stampa, l'intramontabile ha detto: «Abbiamo realizzato alcune cose tappa per tappa, suonando dei campanelli di allarme». Speriamo che non gli prenda questa smania quando viaggia sul rapido e che si limiti a suonare nel suo partito dei campanelli, questo La Malfa a sonagli, che ci auguriamo, sinceramente, di vedere al più presto. Fortebraccio

Flavio Michellini

(Segue in ultima pagina)